



Giuseppe Bordi

# Sgonfiati, Notorio!

TESTO TEATRALE

disegni di  
Luca De Santis

# INDICE

## PROLOGO

Scena 1	pag. 4
Scena 2	pag. 5
Scena 3	pag. 6
Scena 4	pag. 7
Scena 5	pag. 9

## ATTO PRIMO

Scena 1	pag. 10
Scena 2	pag. 11
Scena 3	pag. 12
Scena 4	pag. 14

## ATTO SECONDO

Scena 1	pag. 16
Scena 2	pag. 17
Scena 3	pag. 20
Scena 4	pag. 21

## ATTO TERZO

Scena 1	pag. 24
Scena 2	pag. 25
Scena 3	pag. 28

## I PERSONAGGI

(in ordine di apparizione)

NARRATORE 1  
RE  
REGISTA  
RISERVA  
CONSIGLIERE 1  
CONSIGLIERE 2  
CONSIGLIERE 3  
FAMOSO CONSIGLIERE  
VECCHIO SAGGIO  
NOTORIO  
CHIARA  
CONSUETO  
COMPAGNO 1  
COMPAGNO 2  
COMPAGNO 3  
NARRATORE 2  
NARRATORE 3  
PAPÀ  
MAMMA  
SANTA PAZIENZA  
DEVOTA  
CORVO 1  
CORVO 2  
BORIA NOTORIA  
STORIA NOTORIA  
FIUME NOTORIO  
SETTIMO MARE

# PROLOGO

## Scena 1

*Al centro del palco ci sono una poltroncina e tre sedie alla sua destra, disposte in diagonale, dal centro verso l'esterno del proscenio. In fondo al palco si trova un armadio a due ante, che aperte diventano un secondo passaggio per uscire di scena. In platea, la prima fila è occupata da sei bambini. Entra il narratore 1.*

NARRATORE 1: C'era una volta un re, un normale re come ce ne sono tanti nelle fiabe.

*Entra in scena il re, con una corona in testa e un mantello rosso sulle spalle.*

RE: Ma che cosa mi tocca sentire! Un re della mia grandezza nelle fiabe se lo sognano... altroché! Ma andiamo avanti, per favore.

*Il re si siede sulla poltroncina.*

NARRATORE 1: Aveva in testa una corona preziosa, sulle spalle un manto rosso e sotto il sedere un trono imperioso.

RE: Questo lo vede anche il pubblico. Dovresti dire qualcosa di più interessante.

NARRATORE 1 (*ignorando il re*): Fin qui niente di nuovo, di rete voi.

RE: Veramente l'hai detto tu. (*sbuffando*) Ma come li scelgono i narratori in questo teatro?

NARRATORE 1: Adesso basta! (*voltandosi indispettito verso il re*) L'avevo già detto alla regista. Io non mi faccio insultare dal re della superbia.

*Il narratore 1 esce di scena.*



*Entra la regista allarmata.*

REGISTA (*al re*): Se non la smetti di maltrattare i narratori, presto lo spettacolo verrà sospeso per mancanza di attori. E ora fai il bravo, che questa è l'ultima riserva che ci resta.

*La regista esce di scena e spinge dentro la riserva, che si agita sul palco, si guarda intorno spaesata, estrae dalle tasche un foglio dattiloscritto e tossisce tre volte per schiarirsi la voce. Il re fa un gesto di sufficienza ruotando la mano.*

RISERVA: Aveva tanti sudditi da governare e tante decisioni da prendere. Fortunatamente si era circondato di tre ottimi consiglieri che lo aiutavano a prendere quelle giuste.

*La riserva esce ed entrano in scena i tre consiglieri. S'inchinano al re e si siedono.*

RE: Vi ho fatto chiamare per discutere del nulla.

CONSIGLIERE 1: Quando nulla è in discussione,  
mi sovviene la riflessione:  
tutto e niente fa lo stesso,  
li discute solo un fesso!

CONSIGLIERE 2: Discuter nulla è cosa sciocca,  
lo diciamo in filastrocca.  
Meglio allora la via retta,  
si discute in tutta fretta.

CONSIGLIERE 3 (*annusando l'aria*): Non c'è puzza né profumo,  
senza arrosto è tutto fumo.  
Non possiamo acconsentire,  
ci dispiace nostro sire.

CONSIGLIERI (*insieme*): Se non c'è altra discussione,  
noi sciogliamo la riunione.

*I tre consiglieri escono di scena.*



### Scena 3

*Il re si alza dal trono e passeggia avanti e indietro. Poi si ferma.*

RE: Ho trovato! (*urlando*) Famoso consigliere!

*Entra in scena il famoso consigliere, vestito in modo pomposo.*

FAMOSO CONSIGLIERE: Sire, non esiste consigliere migliore di me!

RE: Non ho dubbi. Ora dimmi: perché i consiglieri mettono in discussione le mie decisioni?

FAMOSO CONSIGLIERE: Semplice, perché non rispettano il vostro ruolo. Fate capire loro chi è che comanda!

RE: E come?

FAMOSO CONSIGLIERE: Fate rialzare il trono in modo che tutti vi possano guardare dal basso in alto.

*Il famoso consigliere esce di scena.*



Scena 4

*Entra la regista con una scala a libretto. La apre e la mette al posto della poltroncina, che viene spostata vicino all'armadio. La regista esce di scena e il re si siede in cima alla scala.*

RE: Ora voglio proprio vedere!

*Entrano i tre consiglieri e si siedono sulle rispettive sedie.*

RE: Voglio imporre l'insalata di nuvole come pasto ufficiale del regno!

*I tre consiglieri bisbigliano tra di loro e non rispondono.*

RE: Ehi laggiù, dico a voi!

*I consiglieri continuano a bisbigliare, senza alzare le teste.*

RE: Volete rispondere?

*I consiglieri si alzano in piedi, si scambiano sguardi perplessi ed escono di scena. Entra la riserva.*

RISERVA (verso il pubblico): La storia potrebbe finire qui...

RE: Non scherziamo, per favore.

RISERVA (ignorando il re): Ma non sopporto l'idea che i miei personaggi alla fine non "vissero tutti felici e contenti".

RE: Ecco! Giusto!

RISERVA: Il re mandò a chiamare il famoso consigliere per chiedere spiegazioni di questo peggioramento della sua posizione.

*Mentre il re scende dalla scala, entra in scena il famoso consigliere.*

RE: Almeno prima le mie proposte venivano messe in discussione, a volte accettate e a volte bocciate. Ora nessuno le ascolta più!

FAMOSO CONSIGLIERE: Io vi ho dato il miglior suggerimento possibile! Purtroppo i consiglieri sono invidiosi di voi, sire. Fossi in voi, li impiccherei tutti!

*Il famoso consigliere esce di scena e il re comincia a passeggiare avanti e indietro perplesso.*

RE (*urlando*): Vecchio saggio!

*Entra il vecchio saggio.*

VECCHIO SAGGIO: Sire.

RE (*indicando la scala*): Che cosa ne pensi?

VECCHIO SAGGIO (*guardando in cima alla scala*): Da lassù non riescono a sentirvi. E poi è inutile. Per quanto alto sia il vostro trono, sempre sul sedere siete seduto!

*Il vecchio saggio esce di scena.*

RISERVA: Un re umile avrebbe capito il significato di quella frase, ma un re superbo no.

RE: E io?

*Entra in scena il narratore 1, spinto dalla regista.*

NARRATORE 1: Il re della nostra storia comprese che, per quanto alto fosse il suo trono, era comunque un uomo, con pregi e difetti. Così fece riabbassare il trono e lasciò che le sue proposte fossero messe in discussione, consapevole che sarebbero diventate migliori.

*I personaggi escono di scena. Rientrano tutti facendo l'inchino al pubblico, poi se ne vanno, portando via la scala e rimettendo la poltroncina al centro del palco. Prima di uscire, il re lascia la corona sulla poltroncina.*



### Scena 5

*I sei bambini in prima fila si alzano. Si tratta di Chiara, Consueto, Notorio, compagno 1, compagno 2 e compagno 3. Parlando, salgono sul palco.*

COMPAGNO 1: Questa commedia è stupenda.

*Tutti annuiscono dicendo "sì", "bella".*

NOTORIO (*rimanendo indietro*): Questa commedia fa schifo!

COMPAGNO 2: Non è vero, Notorio. È bella e insegna cose importanti... specialmente a quelli come te.

NOTORIO: A me nessuno può insegnare niente.

COMPAGNO 3: Se lo dici tu! Andiamo.

*Tutti si allontanano e vanno dietro le quinte. Notorio, invece, si siede sulla poltroncina e si mette la corona in testa.*

# ATTO PRIMO

## Scena 1

*Entrano in scena il narratore 2 e il narratore 3.*

NARRATORE 2: C'era una volta un re, il re della superbia.

NARRATORE 3: Il suo nome era Notorio e quando riuscì a ottenere quel titolo aveva appena dieci anni.

NARRATORE 2: Sappiamo che non è un bel risultato per un bambino, ma Notorio ha delle attenuanti.

NARRATORE 3: Tutto ebbe inizio un giorno, quando ascoltò per sbaglio i suoi genitori...

*I due narratori si mettono su un lato del proscenio. Entrano in scena il papà e la mamma. Vanno verso l'altro lato del proscenio. Notorio li osserva senza muoversi.*

PAPÀ: A volte mi guardo indietro e penso a quante prove non ho superato.

MAMMA (*sorridendo*): Tante... troppe.

PAPÀ: A quante gare non ho vinto.

MAMMA: Tante... tutte.

PAPÀ: A quante volte sono arrivato secondo a scuola e nella vita...

MAMMA: Praticamente sempre!

PAPÀ: E allora vorrei avere una seconda possibilità!

MAMMA: Ma non si può!

PAPÀ: Lo so... E se fosse Notorio la mia seconda possibilità? Se fosse lui a raggiungere i risultati che non ho ottenuto io?

NARRATORE 2: I genitori si allontanarono e Notorio non poté ascoltare il resto del discorso.

*I genitori escono di scena bisbigliando. Notorio si alza in piedi e va in proscenio.*

NOTORIO: Papà, giuro che non ti deluderò. E, costi quel che costi, sarò il primo in tutto!

*Notorio esce di scena e i due narratori si mettono al centro del proscenio.*

NARRATORE 3: Fu talmente caparbio, talmente ambizioso, che un giorno ci riuscì.

NARRATORE 2: Successe a dieci anni e da quel momento la sua vita cambiò.

*I due narratori escono di scena.*



## Scena 2

*Entrano Consueto, che ha al collo una piccola medaglia di bronzo, compagno 1 e compagno 2. Ognuno ha con sé una sedia e la mette accanto alle altre tre in un semicerchio che va da un lato del proscenio fino al fondo del palco. Dall'altro lato dispongono la poltroncina. Entrano Chiara e compagno 3 e si siedono su due sedie libere. Ciascuno bisbiglia con il proprio vicino. Entra Notorio trionfante.*

NOTORIO: Papparapà!

*Ha in mano una grossa medaglia d'oro e la fa vedere a tutti.*

NOTORIO: Avete davanti il primo dei primi. Ho battuto tutti i vincitori di tutte le gare di atletica!

*I bambini continuano a parlare tra loro, ignorandolo. Consuetto si alza in piedi e mostra la sua medaglia.*

CONSUETO: Papparapà! Non è male che in una gara di brocchi a vincere il bronzo sia un ronzino! Che ne dite?

*Tutti si alzano e si mettono intorno a Consuetto.*

COMPAGNO 1: Non ci posso credere!

COMPAGNO 2: Il bronzo al ronzino!

COMPAGNO 3: Evviva il ronzino!

COMPAGNI (*in coro*): Evviva Consuetto!

NOTORIO (*verso il pubblico*): I bambini di dieci anni sono davvero sciocchi!



### Scena 3

*Entra la maestra Santa Paziienza. I bambini si affrettano a mettersi al loro posto. Notorio porta la sua sedia più avanti delle altre, verso la poltroncina.*

SANTA PAZIENZA: Buongiorno, bambini.

BAMBINI (*tutti tranne Notorio*): Buongiorno, maestra Santa.

NOTORIO (*alzandosi in piedi*): Santa Pazienza, maleducati!

SANTA PAZIENZA: Grazie, Notorio. Ma Santa va benissimo. E ora interrogazione. Vediamo... Oggi tocca a...

***La maestra Santa raggiunge la poltroncina e si siede. Guarda i bambini. Consueto prova a fischiare guardando in su.***

COMPAGNO 1: Fischietti come un passerotto senza fiato.

***Tutti cercano di nascondersi dietro le sedie. Notorio, invece, si alza in piedi e inizia a sbracciarsi.***

NOTORIO: Santa Pazienza, chiamami me, per favore. Sono preparatissimo. Santa Pazienza!

SANTA PAZIENZA: Oggi tocca a Chiara.

***Chiara si alza in piedi. Tutti tornano a sedere.***

SANTA PAZIENZA: Di che cosa parla l'ultima lezione di storia?

CHIARA: Se ben ricordo, si tratta di... mi pare che... insomma... dovrebbe essere...

NOTORIO: È una grossa storia...

SANTA PAZIENZA: Per caso ti chiami Chiara?

NOTORIO: No, per mia fortuna.

SANTA PAZIENZA: E allora aspetta il tuo turno. Su, Chiara, stiamo aspettando.

NOTORIO (*saltellando sul posto*): La so, la so! Io la so a memoria!

SANTA PAZIENZA: Basta così! Per le vacanze di Pasqua farete una ricerca in coppia. Notorio, tu lavorerai con Chiara, dal momento che hai tanta voglia di aiutarla.

*Santa Pienza esce di scena e Notorio si mette davanti a Chiara.*

NOTORIO: Se pensi che farò tutto io, ti sbagli di grosso, carina.

CHIARA (*rivolta ai compagni*): Avete sentito? Mi trova carina!

*Escono tutti di scena.*



#### Scena 4

*Entra Devota, la sorellina di Notorio, con una bambola in mano e si siede in proscenio a giocare. Arriva alle sue spalle Chiara.*

CHIARA: Ciao, Devota. Sto cercando Notorio.

DEVOTA (*alzandosi*): Mio fratello è partito e non ha intenzione di tornare finché non sarà diventato campione del mondo di scacchi.

CHIARA (*preoccupata*): E la ricerca?

DEVOTA: Io non mi preoccuperei. Domani al più tardi sarà di ritorno.

CHIARA: Hai molta stima di tuo fratello!

DEVOTA: Dimostra con i fatti di meritarsela.

CHIARA: Sei orgogliosa di lui?

DEVOTA: Certo! Tutti a casa lo sono... (*trattenendo le lacrime*) Non è vero! Come posso essere orgogliosa di uno che non vuole mai giocare con me perché sono piccola e stupida e che per farmi stare zitta mi chiude nell'armadio?

CHIARA: Ma allora tu perché vuoi giocare con lui?

DEVOTA: Perché gli voglio bene e sarebbe bello giocare insieme. Inventarci tante storie...

CHIARA: A lui non piace inventare storie?

DEVOTA: No. Preferisce i videogiochi e le gare di sport. Ma deve vincere, altrimenti si arrabbia.

CHIARA: E se io gli chiedessi di inventare una storia?

DEVOTA: Fossi in te non lo farei...

*Devota esce di scena.*

## ATTO SECONDO

### Scena 1

*Chiara cammina avanti e indietro sul palco, finché entra Notorio. Ha al collo una grossa medaglia d'oro.*

NOTORIO: Hai davanti il campione del mondo di scacchi!

CHIARA: Che emozione! Potrei anche svenire!

NOTORIO (*offeso*): Iniziamo la ricerca!

CHIARA: Più tardi... Ora giochiamo a inventarci una storia!

NOTORIO: Nemmeno per sogno.

*Incurante delle parole di Notorio, Chiara apre l'armadio e inizia a frugarci dentro.*

CHIARA: Dunque, vediamo... (*tirando fuori un vestitino*)  
Ecco... tu indossa questo e giochiamo alle migliori amiche.

*Chiara lascia aperte le ante dell'armadio e mette il vestito davanti alla faccia di Notorio, che glielo toglie e lo sbatte a terra.*

NOTORIO: Ma per chi mi hai preso? Io non mi vesto da femmina!

CHIARA: E dai, così diventiamo amiche. Tu puoi chiamarmi Chiaretta e io magari ti chiamo Notoriuccia.

NOTORIO: Basta!

CHIARA: Mi racconti di questo viaggio bellissimo che hai fatto a Scacconia, Uccia sempre a cuccia?

NOTORIO: Zitta!

CHIARA: Altrimenti che fai, mi chiudi nell'armadio?

NOTORIO: Basta!

CHIARA: Figuriamoci se un pappamolle come te ne è capace.

*Notorio grida e spinge Chiara nel guardaroba. Chiude le ante e gira la chiave nella toppa.*

NOTORIO: Così impari a darmi del pappamolle. E ora sparisci!

*Notorio si siede sulla poltroncina con aria soddisfatta.*



*Una voce proviene da dietro le ante.*

VOCE FUORICAMPO DI CORVO 1: C'è nessuno?

*Notorio si avvicina alle ante, che si spalancano e lo scaraventano a terra.*

NOTORIO: Ahi, che botta!

*Dall'armadio escono due bambini mascherati da corvi. Chiudono le ante, poi cominciano a girare intorno a Notorio, allargando le braccia come ali. Si muovono come in una danza e intanto parlano.*

CORVO 1: Dunque c'è qualcuno!

NOTORIO: Che razza di scherzo è questo?

CORVO 2: Non siamo uno scherzo. Siamo le tue bugie.

CORVI (*insieme*): Siamo le Menzogne Notorie.

CORVO 1: La tua testa è piena di bugie, come una gabbia piena d'uccelli neri.

CORVO 2: Apri la gabbia e libera le tue bugie...

***I due corvi fanno per andarsene e Notorio li insegue.***

NOTORIO: Brutti uccellacci del malaugurio. Se vi prendo, vi strappo le penne una a una!

CORVO 1: Fossi in te non lo farei, altrimenti verrebbero scoperte tutte le tue bugie in una sola volta, e allora povero te!

***Notorio strappa una penna a Corvo 2.***

CORVO 2: Non riesci neppure lontanamente a immaginare quello che hai appena fatto... Ora tutti sapranno che sei tu il bugiardo e non tua sorella.

***I corvi battono forte le ali davanti a Notorio, poi indicano l'armadio.***

VOCE FUORI CAMPO DI DEVOTA: Mamma, papà! Io voglio bene a Notorio e non direi mai che mi chiude nell'armadio, se non fosse vero!

***Notorio prova ad aprire le ante, ma sono bloccate.***

NOTORIO (*urlando*): Zitta!

VOCE FUORI CAMPO DI DEVOTA: Mamma, papà! Allora mi credete!

***Notorio si gratta la testa perplesso.***

NOTORIO (*rivolgendosi ai corvi*): Avete sentito?

***I corvi ricominciano a danzare intorno a Notorio.***

CORVO 1: Certo! Noi siamo dentro la tua testa e sentiamo tutto quello che senti tu.

CORVO 2: E sappiamo tutto quello che sai tu.

NOTORIO: Sì? Allora che cosa sapete del torneo di scacchi?

CORVO 1: Che hai messo una purga nel latte del campione e lui a metà gara si è ritirato.

NOTORIO: Non è vero! Io ho vinto perché sono il più forte. Io vinco sempre perché sono il numero uno!

CORVO 2: Ma se alla gara di atletica hai fatto lo sgambetto a quello che ti stava per superare...

CORVO 1: E quel poveraccio è caduto e si è dovuto ritirare!

CORVI (*allargando le ali su Notorio*): Ma perché lo fai?

***Tappeto di musica. Notorio va verso il proscenio e si rivolge al pubblico.***

NOTORIO (*abbassando il capo*): Per gli altri. Per la maestra, per mia madre, ma soprattutto per mio padre. Non posso deluderli. Loro credono che io sia perfetto...

CORVO 1: Però le tue bugie rischiano di far allontanare tua sorella e i tuoi compagni di classe.

NOTORIO (*tornando tra i corvi*): Che mi importa! Sono ragazzini sciocchi e invidiosi. Non ho bisogno di loro. Io non ho bisogno di nessuno! Sono gli altri ad avere bisogno di me!

CORVO 2: Ahi, ahi, ahi! Allora non siamo noi il tuo problema, ma qualcosa di peggio, di molto peggio...

***I due corvi aprono le ante e spariscono dentro l'armadio.***

Scena 3

*Entra in scena Chiara dall'ingresso principale.*

CHIARA: Finalmente ti sei svegliato, dormiglione!

NOTORIO: Io non ho dormito.

CHIARA: No? Devi sentire come russi, piuttosto!

NOTORIO: Io non russo.

CHIARA: Certo che russi. E pure forte!

NOTORIO: Non è vero. Vuoi saperlo meglio di me, carina!

CHIARA: Russi talmente forte che non capisco come non ti sia svegliato. Non sarai un po' sordo, per caso?

NOTORIO: Ci sento benissimo. E ora mi hai proprio scocciato! Facciamo la ricerca così poi posso andarmene.

CHIARA: Per me puoi andartene anche adesso.

*Chiara apre l'armadio e comincia a rovistare tra i vestiti, dando le spalle a Notorio.*

NOTORIO (*urlando*): Lo decido io quando me ne posso andare, chiaro?

CHIARA: Smettila di gridare! Se tu sei sordo, non significa che tutto il mondo lo sia.

NOTORIO: Non sono sordo! Chiaro? Io ci sento meglio di tutti!

CHIARA: Va bene, mister perfettino anche senza il cravattino.

NOTORIO: Basta!

CHIARA: Giochiamo alle rime?

NOTORIO: No! Ho detto basta!

CHIARA: Se alle rime vuoi giocare,  
il cervello devi usare,  
ma se in zucca non hai niente  
può aiutarti tanta gente.  
Abbiamo un vasto repertorio,  
manca solo il cervello, Notorio.

NOTORIO: Ma come ti permetti? Io il cervello ce l'ho ed è  
meglio di tutti i cervelli ammuffiti che avete voi altri della  
classe. Basta!

*Notorio spinge Chiara dentro l'armadio. Chiude le ante, poi  
va in proscenio e gonfia il petto soddisfatto.*



*Una voce da soprano, che parla cantando, proviene dall'armadio.*

VOCE FUORI CAMPO DI BORIA NOTORIA: C'è nessuno?

*Notorio spalanca gli occhi e assume un'aria preoccupata. Poi dà le spalle al pubblico e va di fronte all'armadio. Le ante si aprono e lo scaraventano a terra.*

NOTORIO: Di nuovo?

*Boria Notoria, un enorme pallone gonfiato con una corona d'oro in testa, esce dall'armadio.*

BORIA NOTORIA: Tu sai chi sono io?

NOTORIO: No, ma suppongo che stai per dirmelo.

BORIA NOTORIA: Io sono la Boria, la Boria Notoria.  
Superbi siamo in tanti,  
tutti tracotanti.  
Alteri, altezzosi,  
altri presuntuosi.  
Siamo belli gonfi,  
gonfi perché tronfi.  
E qua dentro danza,  
danza l'arroganza.

***Boria Notoria dà una panciata a Notorio e lo fa cadere a terra.***

NOTORIO: Ma insomma! Lo sai chi sono io?

BORIA NOTORIA: Certo che lo so. Tu sei quello che mi ha inventato. Sei Notorio, e io sono la tua Boria. Boria Notoria, appunto.

NOTORIO: Tu sei Chiara o Consueto!

BORIA NOTORIA: Sei fuori strada. Lo vuoi un suggerimento?

NOTORIO: No!

BORIA NOTORIA: Meno alterigia,  
più materia grigia!

NOTORIO: Che cosa significa?

BORIA NOTORIA: Usa il cervello e sgonfiati!

NOTORIO: Ma come ti permetti di dirmi certe cose?

BORIA NOTORIA: Te le stai dicendo da solo. Io sono dentro i tuoi pensieri. Io sono il tuo problema peggiore... la tua superbia.

NOTORIO: Chi?

BORIA NOTORIA: Tu non sopporti l'idea di essere inferiore a qualcuno. Allora esalti te stesso, e quando non basta smi-nuisci gli altri.

NOTORIO: Non ne ho bisogno: io non sono inferiore a nessuno.

BORIA NOTORIA: Il mondo è pieno di persone più veloci, più abili, più preparate di te.

NOTORIO: Non è vero! Non è vero!

BORIA NOTORIA: Puoi negarlo quanto vuoi. Ma quando ver-rai sconfortato dalla vastità del mare dovrai ammetterlo per forza!

NOTORIO: Io non verrò mai sconfortato dalla vastità del mare.

BORIA NOTORIA: Succederà prima di quanto pensi! E vuoi sa-pere perché?

NOTORIO: No!

BORIA NOTORIA: Perché hai avuto tante occasioni per sgon-fiarmi, per tornare a essere un bambino normale. Ma dalla tua posizione altissima non hai voluto dare ascolto a nes-suno. Ricordati: per quanto alto sia il tuo trono, sempre sul sedere sei seduto.

***Boria Notoria esce di scena e Notorio si siede sulla poltroncina.***



## ATTO TERZO



### Scena 1

*Entrano il narratore 2 il e narratore 3.*

NARRATORE 2: Un re umile avrebbe capito il significato di quella frase, ma un re superbo no.

NARRATORE 3: E Notorio non era stato capace di abbassare il trono fino a sedersi in mezzo agli altri bambini.

NARRATORE 2: Era destinato a rimanere lassù, solo, senza amici, senza sua sorella.

*I due narratori escono di scena; Notorio si alza e cammina lungo il palco, poi si rivolge al pubblico.*

NOTORIO: Se smettessi di essere superbo, potrei avere degli amici!

*Notorio corre in direzione dell'armadio e vi si mette davanti.*

NOTORIO: Se è vero che tutto sta succedendo nella mia testa, mi basta desiderare che Chiara torni e lei tornerà!

*Si gira verso il pubblico, strizza forte gli occhi e i pugni.*

NOTORIO: Torna, torna, torna!

Scena 2

*L'armadio si spalanca.*

TRE VOCI FUORICAMPO: C'è nessuno?

NOTORIO: Ci sono io, Notorio. E voi chi siete?

*Entrano tre strani personaggi. Una bambina vestita da libro, il cui titolo è "Storia Notoria", un bambino con una striscia di cartone rigido e ondulato sulle spalle, e un bambino con un enorme lenzuolo azzurro sulle spalle che si estende sul palco. Sono Storia Notoria, Fiume Notorio e Settimo Mare.*

STORIA NOTORIA: Noi siamo la tua storia, la Storia Notoria!

NOTORIO: E scommetto che siete dentro la mia testa!

SETTIMO MARE: Perspicace, non c'è che dire!

STORIA NOTORIA: Siediti e goditi lo spettacolo, ma ricorda che quando avremo finito, ci porterai con te per sempre. E sarai sconsigliato dalla vastità del mare.

*Notorio si siede sulla poltroncina. Settimo Mare si dispone su un lato del palco e Fiume Notorio nell'altro. Storia Notoria resta in mezzo e va in prosenio.*

STORIA NOTORIA: C'era una volta un'immensa pianura (*indicando l'intero palcoscenico*) arida e abbandonata. Era ai piedi di un monte con le cime innevate. Un giorno arrivò il sole che sciolse la neve. E dalla cima del monte nacque un fiumiciattolo. (*indicando Fiume Notorio*) Era davvero piccolo, ma come ogni cucciolo aveva tanta voglia di giocare e di crescere.

FIUME NOTORIO: Che bello scendere giù dalla montagna! Voglio fare un lungo scivolone fino alla pianura.

***Fiume Notorio prova a scivolare verso il centro del palco, ma si blocca.***

STORIA NOTORIA: Per arrivare fino alla pianura aveva bisogno di crescere ancora.

FIUME NOTORIO: Per favore, amico sole, splendi più forte che puoi.

STORIA NOTORIA: E il sole splendette, altro ghiaccio si sciolse e altra acqua sgorgò a far crescere il piccolo fiume, che alla fine raggiunse la pianura.

FIUME NOTORIO (*zigzagando al centro del palco*): E ora voglio correre a zig zag, girare di qua, girare di là. Scendo giù, (*abbassandosi*) salgo su (*saltando*) e mi nascondo in ogni posto!

***Fiume Notorio si nasconde dietro Storia Notoria e ride. Lei gli afferra una mano, lo fa girare in una piccola danza, poi lo lascia al centro del palco e torna in proscenio.***

STORIA NOTORIA: Si divertiva tanto e la sua allegria, come spesso accade, fu contagiosa. La pianura smise di essere arida e ritornò verde come un tempo...

FIUME NOTORIO: Fu il periodo più bello di tutta la mia vita!

STORIA NOTORIA: E poi arrivò l'autunno. E piovve, piovve così tanto, che il fiume divenne ancora più grande.

FIUME NOTORIO (*gonfiando il petto*): Non sono grande, sono enorme!

STORIA NOTORIA: Conosceva ruscelli, torrenti, altri fiumi, ma nessuno era grande come lui. Si compiacque così tanto di sé che diventò superbo. E da quel momento la sua vita cambiò.

FIUME NOTORIO: Persone, animali, case, coltivazioni... Non siete niente al mio cospetto. Mi basta uno starnuto per spazzarvi via. Io sono il più grande, il più forte, il più potente!

STORIA NOTORIA: Ogni stagione portava acqua al Fiume Notorio, che divenne tanto lungo da superare i confini della pianura, finché un giorno raggiunse il Settimo Mare.

***Fiume Notorio si avvicina lentamente a Settimo Mare. Lo squadra con diffidenza. Settimo Mare allarga le braccia.***

SETTIMO MARE: ECCO che viene a trovarmi un nuovo fiume. Che bella sorpresa! Un nuovo amico è il bene più prezioso. Lasciati abbracciare, amico mio!

FIUME NOTORIO: Non è possibile che esista una distesa d'acqua più grande di me.

***Fiume Notorio gira intorno a Settimo Mare.***

STORIA NOTORIA: Quando si accorse che non si vedevano i confini del mare, si sentì sconcertato dalla sua vastità.

***Fiume Notorio cade in ginocchio e china il capo davanti a Settimo Mare.***

FIUME NOTORIO: Ero convinto di essere più vasto di ogni altra cosa, e questo mi ha reso superbo. Ma ora ho visto la tua vastità e ho capito che non conoscevo il mondo.

SETTIMO MARE: Alzati! Io non sono nulla... Sono l'ultimo dei sette mari e persino i sette mari messi assieme sono una goccia d'acqua persa nell'universo. Non ti sconcertare. Forse sei più piccolo di una goccia, ma hai dato prosperità alla terra, frutti agli alberi... Dove sei passato hai regalato la vita. E il tuo contributo è stato importante!

***Fiume Notorio si alza e abbraccia Settimo Mare.***

STORIA NOTORIA: Il Fiume Notorio andò ad abbracciare quell'amico tanto più grande e tanto più umile di lui. E da quel giorno, quando le piogge lo ingrossavano, lui riversava l'acqua nel Settimo Mare, impedendo a se stesso di far straripare la propria superbia. E così ottenne la felicità.

***Settimo Mare e Fiume Notorio si staccano e afferrano le mani di Storia Notoria. Insieme si mettono di fronte a Notorio.***

STORIA NOTORIA: Quando ti sentirai il migliore di tutti, ricorda...

STORIA, MARE E FIUME (*insieme*): ... non sei nulla dinanzi alla vastità del mare!

***Settimo Mare, Fiume Notorio e Storia Notoria escono di scena attraverso l'armadio e si chiudono le ante alle loro spalle.***



### Scena 3

***Notorio rimane solo. Si alza, va in proscenio, abbassa la testa, si gira ed esce di scena. Entrano il narratore 2 e il narratore 3.***

NARRATORE 2: E così il re della superbia cadde dal trono.

NARRATORE 3: Ci volle tempo e tanta forza di volontà, ma alla fine riuscì a spogliarsi di Boria e delle Menzogne.

***Entrano in scena papà e mamma. Si tengono a braccetto e camminano verso il proscenio. Notorio entra in scena e li raggiunge.***

NOTORIO: Papà, mamma. Dopo la scuola vorrei fare meno attività e giocare di più.

MAMMA: Va bene, tesoro. Ma perché vuoi farlo?

NOTORIO: Perché sono stanco di vincere sempre e per forza. Vorrei essere un bambino come tutti gli altri. Ma ho paura che voi smettiate di essere orgogliosi di me.

PAPÀ: Noi saremo sempre orgogliosi di te!

NOTORIO (*rivolto al papà*): Ma tu una volta hai detto che io sono la tua seconda possibilità!

PAPÀ: Certo, ma non ho detto soltanto questo...

NOTORIO: Che altro?

PAPÀ: Ho detto che non vorrei niente di diverso. Ho un buon lavoro, una moglie che amo e due figli che adoro. E allora sono contento di essere quello che sono e di aver fatto quello che ho fatto. Nessun rimpianto!

NOTORIO: Davvero?

PAPÀ: Davvero. E a te non auguro di essere il migliore, ma soltanto di essere felice.

***Notorio abbraccia i genitori e scoppia a piangere. Si spengono le luci.***